

Nicolò Cervello: innovatore e scienziato poliedrico

Adelfio Elio Cardianle

SISM (accardinale@yahoo.com)

Oltre 100 anni fa, nel gennaio del 1903, un comitato promotore costituito da docenti universitari, medici, amici e ammiratori decise di affidare al famoso scultore Benedetto Civiletti la creazione di un busto di marmo, da collocare nell'atrio dell'Università, dedicato al prof. Niccolò Cervello — maestro di medicina, filosofo, umanista, patriota — per ricordare il “dotto e amoroso insegnante, medico zelante e disinteressato, uomo sapiente e modesto, che del dovere si era fatto una religione, l'ottimo cittadino”.

Cervello era nato a Palermo il 20 aprile 1804 e frequentò il liceo e l'Università nella capitale della Sicilia, conseguendo nel 1824 la laurea in medicina e chirurgia. Successivamente, nel 1844, si laureava in scienze fisiche e matematiche. Ingegno poliedrico, il giovane Nicolò — per la sua naturale predisposizione e passione per la matematica — venne nominato nel 1830 docente supplente alla cattedra di algebra, aritmetica e geometria nel nostro ateneo. Nel 1837 vinse il concorso (superando illustri matematici, quali

Emanuele Estiller e Gregorio Ugdulena) e divenne titolare di detto insegnamento sino al 1852.

Il professore contestualmente praticava con successo la professione medica – con capacità e fervore, acquisendo grande fama – tant’è che il suo allievo Giuseppe Pitrè, famoso per avere fondato la scienza del folklore, lo definì osservatore paziente e accorto”. Niccolò Cervello ebbe affidato l’insegnamento di materia medica, accorpata fin dal 1803 alla botanica e poi resa autonoma nel 1850. Nel 1860 divenne titolare di tale cattedra, lasciando quella di algebra, aritmetica e geometria. La *materia medica* nel 1806 fu trasformata in *materia medica e farmacologia sperimentale*, per divenire infine cattedra di “farmacologia”, denominazione ancor oggi conservata.

La produzione scientifica di Cervello — come ha scritto Arcangelo Pasqualino di Marineo, in numerose note biografiche — fu ampia e interessò diversi campi della disciplina medica. Descrisse con rigore e accuratezza l’asfissia, il colera, l’idrocefalo, le rotture del cuore, le dermatosi sifilitiche, la neuropatologia; dal punto di vista farmacologico indagò l’azione degli stupefacenti, degli antifebbrili, dell’oppio e dei suoi alcaloidi, della digitale; tra i primi in Italia applicò l’ipnosi nell’isterismo.

Cervello, dopo la morte della prima moglie, erede di casa Faja, per l’epidemia colerica del 1837, si era risposato con Giuseppina Cianciolo, procreando nei due matrimoni ben 13 figli; fu capostipite di una discendenza prolifica, infatti anche suo figlio Pietrino ebbe 12 figli.

Visse una vita ritirata, alieno dalla mondanità, a differenza di molti suoi figli e successori, ma aveva il senso del *clan*: volle che tutti i familiari vivessero nella stessa casa, ma aborrisceva dalla confusione e dal chiasso. Si tramanda che il patriarca Niccolò, alla sua mensa, esigeva di mangiare in assoluto silenzio e, per questo, stava a tavola con gli occhi chiusi.

Dopo che figli e famigliari si separarono, per formare ognuno la propria famiglia, i Cervello continuarono a riunirsi periodicamente, accomunati da un grande amore per l’enigmistica. Univano le

loro forze per risolvere i quiz e i problemi di un periodico allora popolare, vero e proprio precursore dell'attuale "Settimana enigmistica", inviando unitariamente le loro risposte sotto l'ironico pseudonimo di "Tutti Cervello".

Nicolò ebbe anche un particolare interesse per la parapsicologia, la cultura umanistica e i classici, traducendo Sofocle in versi italiani e scrivendo un poemetto in dialetto siciliano.

La famiglia di Niccolò Cervello, attraverso matrimoni, parentele, rapporti con aristocrazia e intelligenza, divenne vera e propria dinastia - o *generone*, secondo un'espressione romana - con primato, prestigio e potere embricati nei settori più importanti dell'accademia, delle professioni, della medicina. Basti ricordare, per esempio, i professori Damiano Macaluso e Michele La Rosa, rettori dell'Università di Palermo e la stirpe dei Pavone.

Patriota risorgimentale, fu coinvolto nei moti popolari insurrezionali degli anni 1848, 1849 e 1850 che culminarono con l'esecuzione dello studente Niccolò Garzilli alla Fiera vecchia.

Per i suoi meriti dottrinali, accademici, professionali e civili, Cervello ricoprì diverse importanti cariche: preside della facoltà di Medicina e Chirurgia; presidente dell'Accademia delle scienze mediche; vice-presidente dell'Accademia di scienze, lettere e arti; direttore della Scuola di Farmacia; componente del Consiglio superiore di sanità. Egli si spense a Palermo il 6 novembre 1890, all'età di 86 anni.

Cervello appartiene alla storia risorgimentale, civile e culturale della Sicilia: convinto assertore dell'indirizzo sperimentale, contribuì al progresso scientifico e allo sviluppo dell'indirizzo medico-biologico. Viene considerato fondatore e rinnovatore, nel nostro ateneo, della disciplina *materia medica*, rendendola strettamente aderente alla clinica. Seppe creare una scuola di valorosi allievi, tra i quali Antonino Macaluso e Carmelo Lazzaro. Fu rifondatore della farmacologia quale scienza moderna, portandola ai massimi livelli di prestigio, come testimonia l'intitolazione al suo nome dell'aula magna dell'istituto di Farmacologia del Poli-

clinico universitario, con una bella scultura in bronzo, per tramandarne ai giovani la memoria.

Nicolò Cervello fa parte della eletta schiera di pionieri che resero glorioso il secolo XIX della medicina palermitana, come ben sintetizzato da Giuseppe Lodi, nella commemorazione tenuta nel 1906:

Uomo che dovette unicamente al suo ingegno eletto, al suo studio indefesso, al suo longanime lavoro l'essersi tanto elevato da essere noverato tra i primissimi medici della nostra isola, e alla sua integra morale, al suo disinteresse, alla inesauribile bontà del suo cuore l'essersi attirato l'affetto, la stima e il rispetto di tutti.